

Bettin: «Le nostre idee al centro del mondo così Venezia rinasce»

Il sociologo: «Sostenibilità fondamentale. Necessarie scelte nette, no compromessi»

MESTRE — Vittorio Gasman contro Luigi Tenco. Se Laura Fincato nel suo discorso di presentazione cita il mattatore, Gianfranco Bettin, per spiegare la sua discesa in campo, prende spunto da una canzone del cantautore di Ricaldone: «Non partecipo alle primarie perché non avevo niente da fare ma perché voglio vincerle». Sorrisi e applausi. Maglione blu notte («volevo essere un po' Marchionne» scherza) e sneakers nere ai piedi, la candidatura del consigliere dei Verdi presentato dai movimenti «Venezia Metropoli Sostenibile» e «Fondamente» arriva al bar. Al parco di San Giuliano. Per ricordare che all'ambiente, al verde e alla «sostenibilità» (parola chiave), il sociologo ci tiene un mondo. Con lui, al tavolino d'alluminio del caffè, qualche esponente di partito (Laura Di Lucia Coletti, area mariniana del Pd) e un paio di giovani tra cui Diego Mantoan, ex rappresentante studentesco e appena 27 anni sulle spalle. In platea, tra gente comune, anche volti noti: dall'assessore alla Cultura Luana Zanella e il consigliere dei Verdi Beppe Caccia agli esponenti della sinistra cosid-

detta radicale come Pietrangelo Pettenò e Renato Cardazzo. Seduti e in piedi per ascoltare le parole del loro candidato e per sentirsi dire che non «ci sarà più un polo rosso-verde, si apre un'epoca nuova». Un'epoca nella quale però «il centrosinistra di Venezia non corre il rischio di perdere a meno che non faccia cazzate». Parole che la platea applaude. Soprattutto quando sono più cariche: «Vedrete, Venezia terrà alla larga la gentaglia che vuole trasformare le città in luoghi di paura e di regressione». E non a caso i termini progresso e innovazione sono i più citati da Bettin che sembra voler guardar dritto verso il traguardo finale, soffermandosi più sugli avversari del centro-destra («la nuova casta della Lega») che non, forse, su quelli delle primarie.

«E' tempo di fare un passo avanti — dice — e le idee che portiamo avanti da tempo devono uscire dalle nicchie, dai compromessi al ribasso e diventare il centro politico che orienta la città». Idee che poggiano sulle

basi della sostenibilità in tutte le sue declinazioni, dall'ambiente al lavoro. Tra i temi presi ad esempio da Bettin, così come da Fincato, c'è la sublagunare. «Si e no a priori non servono, più utile è porre delle condizioni — dice il consigliere verde — I vigili del fuoco ad esempio sostengono che un solo tunnel non basta ma ne servono due e così si dovranno rifare tutti i calcoli». Poi c'è Porto Marghera («nella prima ex zona industriale può sorgere la new town») e ovviamente la complessità del centro storico. Che alla fine per Bettin è una sorta di vantaggio: «Nel mondo si parla di rivoluzione culturale ma le stesse cose per noi rappresentano la normalità. Venezia è la città più pronta di tutte, per sua natura, alla green economy — precisa — e il fatto che sia inimitabile garantisce il successo della sua potenziale resurrezione». In tema di alleanze politiche nessuna chiusura: «La ricerca di accordi con il centro e quindi con l'Udc è strategicamente importante. Ho massimo rispetto per loro ma credo — dice Bettin —

che tutti debbano nello stesso tempo rispetto per la storia della sinistra veneziana». L'ultima nota serve per il finanziamento della campagna elettorale: «Noi soldi non ne abbiamo — dice il sociologo — perciò abbiamo aperto un conto alla banca etica nel quale tutti potranno versare il loro prezioso contributo. Anche minimo».

Ma. Co.

Green economy



La laguna è già pronta a vivere nella green economy a cui tutto il pianeta sta guardando



Corriamo per vincere e non poniamo ostacoli sulle alleanze future dall'Udc a Rc

